contro il maledetto albero dell'ode II, 13. Per fortuna il Mortera ha fatto uso una volta sola della rima...

E.F.

LIGDAMO, *Neera*. Versione di G. B. PIGHI. Un volume di pp. 55. All'insegna del Pesce d'Oro, Milano, 1960.

Le sei elegie di Ligdamo, il cantore tenero e rassegnato di Neera, per identificare il quale la critica si affatica fino dal tempo in cui J. H. Voss ne distinse l'opera da quella di Tibullo (1806), hanno trovato in G. B. Pighi un traduttore amorevole e attento: e la sua versione (con testo a fronte) inaugura la collana « Le più belle pagine di poeti greci e latini tradotti » del giovane e valoroso editore Vanni Scheiwiller.

Ma è un vero peccato che al volumetto faccia da prefazione una pagina inutilmente polemica, atta forse a fare conoscere il pensiero del Pighi sull'opera del traduttore, ma non certamente ad introdurci alla lettura dei versi di Ligdamo.

C. MARCHESI, *Storia della letteratura latina*, ottava edizione riveduta. Due volumi di pp. 560 + 501. Principato ed., Milano-Messina, 1960.

È la nuova ristampa dell'ottava edizione, l'ultima riveduta dall'autore, scomparso il 12 febbraio 1957, a Roma.

La citiamo con commozione per ricordare gli immensi servizi che essa ha reso non soltanto alla scuola, ma alla vera comprensione del mondo e della civiltà latina, in questi trentacinque anni che ormai ci separano dal suo primo apparire (1925-7).

Se la letteratura latina è uscita dal territorio dell'erudizione e della cultura per diventare, nei suoi autori e nei suoi principali testi, documento di vita e di meditazione per una più vasta cerchia di uomini che hanno cercato, e cercano, nel passato, una testimonianza che vinca il tempo e serva alla vita di ogni tempo, il merito è tutto di quest'opera, nella quale è culminata l'attività umanistica del Marchesi. Il quale proprio questo cercava nelle grandi opere lontano, cioè la loro umanità: « vale a dire — come scriveva nel 1923 — l'essenza della esistenza passata che permane nella nostra vita e nella nostra storia, l'elemento vitale dell'opera umana: perchè è vana ogni fatica che non apporti una luce e un conforto all'animo nostro ».

Uomini politici, come Antonio Gramsci, filosofi come Bendetto Croce, attori cone Annibale Ninchi, hanno nutrito con questa *Storia* il loro pensiero e la loro cultura; generazioni di giovani sono usciti dai nostri licei e dalle nostre Università con la convinzione che la letteratura latina non è un museo di antichità classiche, ma sorgente di un mondo di valori perenni e sempre attuali, per aver studiato questi volumi tanto poveri di erudizione quanto ricchi di pensiero sempre attinto alle fonti, di problemi sempre congiunti con la storia degli uomini e delle loro passioni.

Il gusto stesso, la critica degli autori e delle loro opere, la esegesi dei testi, il modo delle sintesi (basti ricordare gli stupendi riassunti degli scritti maggiori che la *Storia* contiene) sono stati orientati ed aiutati da queste pagine rievocatrici della storia letteraria del mondo latino.

Per tali motivi auguriamo all'opera lunga e duratura fortuna: sarà a tutto beneficio della nostra scuola e della nostra cultura.

E.F.

Le lettere di S. Paolo. Le lettere cattoliche. L'Apocalisse, versione dal testo greco e note di ARCANGELO RIZZATO. Un volume di pp. 519. Casa Ed. Liturgica comm. Luigi Favero, Vicenza, 1961.

Se volessimo credere all'umile presentazione che ne fa l'autore, questo volume servirebbe soltanto a dimostrare che l'epistolario di S. Paolo e ancora più le lettere cattoliche, e la stessa Apocalisse, si possono leggere, meditare e capire ancor oggi con il massimo profitto dello spirito. Se così fosse, non ne parleremmo in questa rivista.

In realtà si tratta di un'opera che ha un suo significato anche sul piano scientifico, sia per la traduzione *ex novo* dal testo greco, sia per la profondità di dottrina dei commenti che accompagnano la versione illuminandola con sicurezza nei punti dove difficoltà testuali o mancanza di una cultura specifica, particolarmente teologica, renderebbero ardua la lettura.

È vero che le vaste conoscenze dell'A. rimangono nascoste per ciò che si riferisce all'erudizione e all'aggiornamento critico e bibliografico: ma ne cogliamo i frutti. E l'offrirli a quanti sono desiderosi di accostarsi a testi difficili, siamo essi religiosi o profani, non è soltanto opera di carità culturale, ma anche di scienza.

A. SCHIAFFINI, *I mille anni della lingua italiana*. Un volume di pp. 94. All'insegna del Pesce d'Oro, Milano, 1961.

Con questo bellissimo volumetto, dovuto ad uno dei maggiori studiosi di storia della lingua italiana che siano oggi in Europa, l'editore Vanni Scheiwiller ha voluto ricordare una data insigne per la nostra civiltà e inaugurare una nuova « Collana critica » di studi e di ricerche.

Due dei capitoli che compongono il volume erano già noti: il primo (*I mille anni della lingua italiana*, pp. 11-28) per essere apparso, ma senza

Vita e Pensiero – Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore is collaborating with JSTOR to digitize, preserve and extend access to *Aevum* www.jstor.org